

Resa dei conti. Ieri sit in dei medici ospedalieri davanti a Montecitorio, oggi tocca a vigili del fuoco e agricoltori protestare

Manovra, nuova stretta a fine anno?

Secondo il servizio studi della Camera difficilmente i tagli saranno sufficienti

di Francesco Pacifico

ROMA. Il relatore alla manovra, Gioacchino Alfano, non nasconde la sua frustrazione: «Ci sarebbero alcuni punti meritevoli di approfondimenti, ma i tempi non consentono di apportare modifiche al testo. Che è di fatto blindato».

E nel passaggio alla Camera i punti da approfondire sono gli stessi sui quali il Senato ha provato a forzare la mano a Tremonti: i tagli alle Regioni, il congelamento delle risorse alla scuola o lo slittamento degli aumenti agli statali.

Ieri le scelte controverse del Tesoro hanno spinto medici ospedalieri a fare un sit in davanti alla Camera. Oggi faranno protestare i vigili urbani e gli allevatori vicini alla Coldiretti. Con quest'ultimi imbufaliti perché l'unica misura per il settore riguarda la proroga alle multe per chi negli anni non ha rispettato i tetti di produzione imposti dalla Ue.

I funzionari del servizio studi della Camera vorrebbero approfondire invece gli effetti della manovra sulla finanza pubblica. Perché «non è escluso che possa essere necessario un ulteriore intervento correttivo sui conti per raggiungere gli obiettivi preposti».

Dopo le ultime modifiche di Palazzo Madama il saldo definitivo è passato da 24,9 miliardi di euro a 25,06 miliardi. Ma i dubbi sono legati ai riflessi depressivi della manovra: secondo il governo i tagli faranno arretrare il Pil dello 0,5 per cento entro il 2012, per Confindustria dell'1, mentre l'economista Mario Baldassarri paventa un -2 per cento.

Scrivono i tecnici di Montecitorio: «Se le valutazioni del governo dovessero essere confermate, la minore crescita, a parità di altre condizioni, si ripercuoterebbe negativa-

mente sui tendenziali di finanza pubblica, in particolare sulle entrate, determinando un peggioramento del rapporto indebitamento/Pil». Di conseguenza, «il mantenimento degli obiettivi programmatici potrebbe comportare un ulteriore intervento correttivo».

In questa ottica è difficile che Giulio Tremonti ascolti i consigli del suo collega Raffaele Fitto, che ieri ha proposto un patto alle Regioni per decidere come recuperare gli 8,5 miliardi di euro previsti come tagli in manovra. E la Finanziaria finisce per avere non poche ripercussioni sui futuri decreti sul federalismo fiscale, che riguarderanno costi standard e fiscalità.

Con la decisione di rinviarli a settembre, il governo è pronto a mettere sul piatto la fiscalizzazione delle risorse per le competenze attribuite alle Regioni dalla Bassanini. Ma per i governatori non basta.

Ieri il presidente dell'Emilia-Romagna, e numero della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha ribadito la richiesta di una commissione che indaghi sugli sprechi pubblici. «Non abbiamo un quadro di riferimento finanziario della spesa condiviso e verificato. Il governo dice che i ministeri in questi anni hanno tagliato moltissimo, la Corte dei conti dice che lo hanno fatto nominalmente, ma che la spesa è cresciuta».

Errani ha denunciato che «a fronte dei tagli sono previsti dalla manovra fondi straordinari alla presidenza del Consiglio per 1,9 miliardi di euro». Di conseguenza, si chiede se «c'è qualcuno in Italia in grado di dire che la manovra da 24 miliardi sia sufficiente».

Ieri hanno incrociato la braccia i medici ospedalieri e i veterinari. Secondo le associa-

zioni di categoria l'adesione sarebbe stata del 75 per cento: circa 40mila interventi programmati nei giorni scorsi sarebbero saltati.

Alla base della protesta una serie di misure della Finanziaria, che renderebbero più stringente il blocco del turn over con non poche ripercussioni per i precari, congelerebbero gli aumenti e annullerebbero gli avanzamenti di carriera per i dirigenti.

Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anaa-Asso-med, denuncia che rischiano il posto «20mila medici e seimila medici precari. Una situazione che mette a rischio l'esigibilità del diritto alla salute del cittadino».

Gli ha replicato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, che ieri ha visto una delegazione di camici bianchi: «Lo sciopero è stato deciso da alcune organizzazioni sindacali con la motivazione primaria del blocco del turn over del personale del servizio sanitario nazionale. Ma ribadisco che la manovra in discussione al Parlamento non lo prevede».

Quella dei medici non sarà la sola categoria a scendere in piazza contro la manovra. Oggi tocca a vigili del fuoco e agli allevatori della Coldiretti, che protesteranno sia contro la sanatoria per le quote latte sia per la mancata reintroduzione del bonus gasolio. Il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, ha chiesto al governo di «restituire i soldi a tutti gli allevatori che hanno versato multe non dovute e acquistato quote non necessarie». Giovedì toccherà agli agricoltori della Cia fare un presidio davanti Montecitorio per chiedere la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali. Anche Confagricoltura si accinge a annunciare due giornate di mobilitazione.

Fitto propone una mediazione alle Regioni sulla riduzione dei trasferimenti. Errani replica chiedendo una commissione sulla spesa pubblica